

TIPOLOGIA A

Analisi e interpretazione di un testo letterario in prosa

Ugo Foscolo, Lettera del 15 maggio 1798, da *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*.

Colli Euganei, 15 Maggio 1798

Dopo quel bacio io son fatto divino. Le mie idee sono più alte e ridenti, il mio aspetto più gajo, il mio cuore più compassionevole. Mi pare che tutto s'abbellisca a' miei sguardi; il lamentar degli augelli, e il bisbiglio de' zefiri fra le frondi son oggi più soavi che mai; le piante si fecondano, e i fiori si colorano sotto a' miei piedi; non fuggo più gli uomini, e tutta la Natura mi sembra mia. Il mio ingegno è tutto bellezza e armonia. Se dovessi scolpire o dipingere la Beltà, io sdegnando ogni modello terreno la troverei nella mia immaginazione. O Amore! le arti belle sono tue figlie; tu primo hai guidato su la terra la sacra poesia, solo alimento degli animali generosi che tramandano dalla solitudine i loro canti sovrumani sino alle più tarde generazioni, spronandole con le voci e co' pensieri spirati dal cielo ad altissime imprese: tu raccendi ne' nostri petti la sola virtù utile a' mortali, la Pietà, per cui sorride talvolta il labbro dell'infelice condannato ai sospiri: e per te rivive sempre il piacere fecondatore degli esseri, senza del quale tutto sarebbe caos e morte. Se tu fuggissi, la Terra diverrebbe ingrata; gli animali, nemici fra loro; il Sole, foco malefico; e il Mondo, pianto, terrore e distruzione universale. Adesso che l'anima mia risplende di un tuo raggio, io dimentico le mie sventure; io rido delle minacce della fortuna, e rinunzio alle lusinghe dell'avvenire. - O Lorenzo! sto spesso sdrajato su la riva del lago de' cinque fonti: mi sento vezzeggiare la faccia e le chiome dai venticelli che alitando sommovono l'erba, e allegrano i fiori, e increspano le limpide acque del lago. Lo credi tu? io delirando deliziosamente mi veggio dinanzi le Ninfe ignude, saltanti, inghirlandate di rose, e invoco in lor compagnia le Muse e l'Amore; e fuor dei rivi che cascano sonanti e spumosi, vedo uscir sino al petto con le chiome stillanti sparse su le spalle rugiadoso, e con gli occhi ridenti le Najadi, amabili custodi delle fontane. *Illusioni!* grida il filosofo. - Or non è tutto illusione? tutto! Beati gli antichi che si credeano degni de' baci delle immortali dive del cielo; che sacrificavano alla Bellezza e alle Grazie; che diffondeano lo splendore della divinità su le imperfezioni dell'uomo, e che trovavano il BELLO ed il VERO accarezzando gli idoli della lor fantasia! *Illusioni!* ma intanto senza di esse io non sentirei la vita che nel dolore, o (che mi spaventa ancor più) nella rigida e noiosa indolenza: e se questo cuore non vorrà più sentire, io me lo strapperò dal petto con le mie mani, e lo caccerò come un servo infedele.

Comprensione

Su piano tematico la lettera è articolata in tre parti: individuale e trova per ciascuna un titolo che ne sintetizzi il contenuto.

Analisi

1. A Chi appartiene la vocenarrante e chi è il suo destinatario?
2. Individua e spiega qual è il rapporto tra l'amore e le "illusioni".
3. Com'è rappresentata la natura nella lettera proposta? A quale tradizione culturale e letteraria fa riferimento? Da quali elementi lo si desume?
4. Quale conflitto è espresso nella parte conclusiva della lettera?
5. Analizza e illustra lo stile della lettera, prendendo in considerazione la sintassi, il lessico, i procedimenti retorici. Quindi spiega come in tale stile si riconoscano le caratteristiche fondamentali della poetica foscoliana e in particolare dell'*Ortis*.

Riflessione e commento

Facendo riferimento anche ad altre opere, illustra il ruolo delle illusioni nella poetica foscoliana e individua le possibili radici nel contesto storico-ideologico in cui operò l'autore e nella sua esperienza umana. Considera poi se il valore delle illusioni — intese nel senso foscoliano — possa avere una funzione nella formazione umana attuale.